Anno XXXIII. - N. 240. Giovedì 14 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Dunque il Sultano cede e consente all' abbandono incondizionato di Dulcigno. Questo è il messaggio che il telegrafo ci trasmette e che non vorremmo vedere sbugiardato da notizie ulteriori. Ammesso che la cosa sia vera e che Abdul-Hamid non muti più parere, c'è ragione di confidare nella soluzione pacifica della quistione montenegrina e nel mantenimento del concerto europeo, messo a dura prova dagli ostinati rifiuti della Turchia, ma più ancora dalle proposte avventurose del Gabinetto inglese. La situazione era divenuta troppo intricata e grave perchè potesse durare senza produrre un disaccordo tra le potenze, e queste devono ringraziar il cielo e il sultano che le tirano fuori della mota in cui s'erano sprofondate e si sprofondavano sempre più. Nondimeno, la risoluzione d' Abdul-Hamid non leva tutte le difficoltà. Resta a sapere se, oltre Dulcigno, sarà consegnato anche il territorio a levante del lago di Scutari, secondo le convenzioni, e se la consegna sarà fatta stavolta regolarmente, cioè se Riza pascià costringerà gli albanesi a sbandarsi affinchè i montenegrini non incontrino resistenza. Le potenze devono vegliare perchè la consegna si faccia a queste condizioni e però è probabile che la flotta internazionale, se non andrà a Dulcigno, resterà nelle Bocche di Cattaro.

Quando le faccende del Montenegro fossero accomodate, non sappiamo se i Governi europei, dopo l' esperienza fatta, vorrebbero continuare la politica delle dimostrazioni e minaccie per ottenere la soluzione della quistione greca e della quistione delle riforme. Noi pensiamo piuttosto che si contenteranno di riappiccare le trattative con la Turchia, di punzecchiarla con Note diplomatiche. Succederanno alcuni mesi d'una calma relativa, finchè al rispuntare delle foglie rispunteranno anche le difficoltà, se durante l'inverno le questioni pendenti non saranno state composte. Poichè è impossibile che la Grecia, di cui l' Europa ha stimolato e sancito le giuste ambizioni, subisca il disinganno in pace. Si preparerà, e si prepara già, a rivendicare il suo diritto con le armi e, quando scenderà in campo, non sarà sola.

Fin dallo scorso anno si è manifestata in Prussia, tra gli evangelici più che tra i cattolici, una forte agitazione contro la legge sul matrimonio civile. Nel 1879 cinque provincie del regno mandarono al Reichstag delle petizioni contro quella legge, munite di trentamila firme. Questo anno il Reichstag ricevette altre di cotali petizioni con più di venticinque mila firme, ed ora il Sinodo provinciale evangelico di Vestfaglia ha risoluto di mandare direttamente al principe Bismark un indirizzo nel medesimo senso. Non si crede che la campagna intrapresa dai piestiti avrà successo.

È vero che il Bismarck non è mai stato fautore del matrimonio civile e l' ha introdotto nell' impero piuttosto per foggiarsi un' arma nella lotta contro la Chiesa che non perchè convinto della bontà dell' istituzione; tuttavia, è impossibile ch' egli incoraggi gli sforzi che si fanno per ottenerne l'abrogazione e torni al punto a cui si trovava nel 1849, quando, nella Dieta di Prussia, tuonava contro la legislazione pagana che vilipende le cose sacre al popolo e chiamava il matrimonio civile buono tutt' al più per gli ebrei e i cristiani rinnegati. Il Bismarck d' oggi non è più il *Junker* d' altre volte; il *Kulturkampf* gli ha servito di scuola. D' altra parte, egli può non approvare certe cose, ma è un uomo che subordina le sue predilezioni alle necessità dello Stato, come rispose al deputato Gerlach appunto quando la Dieta di Prussia discuteva la legge sul matrimonio civile. L' agitazione dei piestiti resterà certissimamente infruttuosa.

Le notizie che giungono dal teatro della guerra fra Chilì e Perù sono gravissime. I Chileni comandati da Patrizio Lynch avrebbero bombardati i porti settentrionali del Perù recando enormi danni alle proprietà, senza risparmiare quello dei neutrali. Però abbiamo ragione per credere essere inesatto che i Chileni abbiano commesso atti di saccheggio.

Dal lato di terra intanto le forze del Chilì vanno concentrandosi per prepararsi contro Lima. L'eventualità dell' occupazione della capitale peruviana è considerata con grande preoccupazione dalle potenze neutrali, grandissima essendovi in quella città la colonia estera della quale formano parte parecchie migliaia di cittadini italiani. Gli odii che si sono accumulati fra i due popoli belligeranti, specie in seguito alle violenti polemiche, sono tali che è a temersi succedano eccessi da una parte e dall' altra. Inoltre si teme il pericolo di una rivoluzione del Perù in tale emergenza contro il presidente Perola, e si sa come tali rivoluzioni vadano a finire nel Perù.

Ritenevasi fin qui che i Chileni non avrebbero potuto bombardare Lima. Ma coi nuovi cannoni da essi ricevuti della portata di 10,000 metri, questa speranza dei Peruviani è perduta. Quindi a Lima il panico va sempre più crescendo.

Le potenze hanno cercato di tutto, l' Italia specialmente, per ottenere il ristabilimento della pace, ed è deplorevole che il Perù si rifiuti sempre ad accogliere questi consigli veramente amichevoli e disinteressati.

L'ESERCITO E I SETTARJ

I giornali radicali non si lasciano sfuggire mai nelle loro polemiche la nota rammarichevole contro l'esercito permanente — instituzione malsana che costa un occhio del capo alla nazione » e sottrae numerose braccia alla agricoltura e alla industria, i due principali fattori della pubblica economia.

Gl' intendimenti degl' innovatori *ab imis fundamentis*, e i fervidi voti de' rivoluzionari potrebbero essere onesti e sinceri laddove non fossero interessati e non nascondessero un' insidia iniqua per la pace sociale.

L' abolizione dell' esercito stanziale è un' utopia che non può essere vagheggiata che da coloro i quali aspirano all'abolizione dello Stato.

La leva è una necessità sociale; ed è stranezza de'declamatori contro tutto ciò che non è consentaneo alle loro vedute, l' incessante armeggiamento retorico tendente a dimostrare il contrario.

Oggi la gioventù chiamata sotto le bandiere per un tempo più o meno breve non s' addestra soltanto nelle armi, ma trova nella caserma la scuola e nei cambiamenti di guarnigione un beneficio inestimabile di cognizioni utili e di conoscenze simpatiche che contribuiscono a rendere il soldato italiano quel perfetto cittadino, secondo l'ideale appunto di quanti amano la patria e vogliono conservate le moderne liberali instituzioni.

Ora, chi per secondi fini batte in breccia l'esercito e si fa audace banditore di riforme-radicali perchè lemme lemme possa instaurarsi qualche forma di reggimento che provocherebbe la guerra civile; chi, mascherando con la speciosa parola la criminosa foia di distruggere l'opera che all' Italia costò tanto sangue e tante lagrime, eccita le plebi al disprezzo e all'oltraggio contro l'esercito, costui cessa di essere un sognatore per diventare un settario senza fede e senza onore.

Non è no, onesto proposito di ristorare le finanze dello Stato e dare incremento alla ricchezza nazionale che spinge i radicali a propugnare l'abolizione dell'Esercito, a ingenerare nell' animo del volgo la falsa credenza che l' Esercito sia un ostacolo permanente allo sviluppo morale-economico del paese.

Eglino sanno benissimo che è piuttosto la loro malvoglienza, le interpolate convulsioni rivoluzionarie, la sciagurata propaganda contro all' ordine politico — cui è devota la maggioranza abbiente e pensante della nazione — che paralizzano e rendono vani gli sforzi onesti di chi attende con senno pratico a migliorare le condizioni delle classi diseredate.

Chi non capisce che l' Esercito è, invece, un formidabile ostacolo per la attuazione delle teorie parricide dei repubblicani e degl' internazionalisti?

Chi non è convinto che il radicalismo sarebbe disposto ad approfittare di qualunque disastro nazionale onde promuovere cruenti lotte intestine?

L' Esercito, orgoglio, speranza e presidio d' Italia, è temuto e odiato dal radicalismo perciò solo che saprebbe difendere ad oltranza, con l' unità della patria, quella valorosa Dinastia che ha tutto arrischiato per fondarla.

Ed ecco la ragione onde i *casi* più o meno *isolati* di Rimini, Terni, Forlì, Macerata ecc., — gli attentati delittuosi alle sentinelle in diversi punti della penisola — il fatto recente spiacevolissimo di Genova, ad arte gonfiato e ingigantito dai mettimale della cricca rossa, si possono considerare come prodromi di una lotta insensata, intrapresa da' settari, per la lunga impunità imbaldanziti, e rabbiosamente disperati per la inanità dei loro turpi conati onde sedurre ed assimilarsi l' Esercito.

Il guaio peggiore si è, che da nessuna parte scorgiamo l' inizio di qualche benefica reazione in mezzo a tanta jattura interna.

Havvi chi ha fede nella resipiscenza della Camera da cui si attende il licenziamento degli uomini che ci sgovernano.

Ma è poi?

Siamo sempre in piena balia d'una maggioranza deformemente organizzata e capace di farci gemere tutti, moderati e conservatori, come la vecchia romana alla notizia della morte del divo Nerone! *Ab.*

LE RIFORME FINANZIARIE E SOCIALI
IN GERMANIA

Le Camere prussiane sono convocate pel 26 ottobre. Credesi che il principe di Bismark farà presentare alle due Camere i progetti di riforma economica e sociale che egli vagheggia dacchè si fece nominare ministro del commercio in Prussia, e soprattutto il suo progetto di costituzione d' un senato economico.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* il senato economico si comporrà di rappresentanti del commercio, della grande e della piccola industria, ed anche di proprietari di terreni. Per il commercio e la grande industria, i rappresentanti saranno nominati dalle Camere di commercio; per l'agricoltura dai circoli che già esistono, e per la piccola industria, dalle corporazioni che si stanno creando. Il cómpito del senato sarà di deliberare sui progetti della legge di economia sociale che gli si presenteranno. Questi progetti di legge, esaminati minutamente da coloro cui spetterà di porli in esecuzione, avranno, a quanto dice il cancelliere, più probabilità d'essere concepiti nel tenore necessario. Ma bisogna notare che, nella grande e piccola industria, gli interessi dei fabbricatori saranno, soli rappresentanti. Secondo la statistica del 1875, ci sono in Prussia 50,209 capi di case e 1,260,013 operai. Questi ultimi non saranno consultati.

Quanto all'agricoltura, si sa che i circoli, di cui ne esistono in Prussia più di 900, non contengono in generale, che dei grandi proprietari; la piccola possidenza non è in essi rappresentata, ed i contadini ancor meno. I rappresentanti che usciranno da codesti circoli non sosteranno dunque se non gli interessi d'una frazione minima della popolazione rurale.

Per le Camere di commercio reggono le stesse considerazioni. La *Frankfurter Zeitung* conclude che è un mero inganno il pretendere che il senato economico rappresenterà tutta l'agricoltura, e che la sua influenza sulle leggi da farsi non sarà per nulla giustificata.

GLI ITALO-ALBANESI

È noto come nelle provincie meridionali, e più precisamente nella Calabria Citra, esistano vere colonie di albanesi, i quali, per quanto dimoranti in Italia da secoli, hanno conservato intatti lingua, abitudini e caratteri dell'antica stirpe.

Questi albanesi d'Italia hanno ora inviato ai loro fratelli.... d'origine, in Albania, un indirizzo che venne firmato da dieci cittadini, per ogni singolo comune italo-albanese.

Dopo accennato all'affetto che ancora li lega all'antica patria, alla propaganda fatta sempre in di lei favore, alla giustizia della di lei causa, ecc., gli « albanesi d'Italia » scrivono:

« Però vi sia di conforto il sapere che questo popolo italiano è devoto al principio di nazionalità, in esso riconosce la base del diritto pubblico europeo, la sua politica esistenza e le sue fortune: qui le veraci simpatie per la vostra nobil causa hanno per antiche reminiscenze salde radici: qui generale è il convincimento che, ad eccezione del lealissimo fra i re, figlio del padre della patria, l'Italia ufficiale oggi non rappresenta e non è degna di rappresentare la pubblica opinione. »

NELLA MARSICA

(Nostra Corrispondenza)

Fucino, Ottobre 1880.

Certe sere d'autunno, quando la luna è piena, quando fa tanto chiaro che par giorno, quando, dico, s'è in campagna col santo compito di far nulla, vien indosso quel desiderio, anzi, quella voglia matta di camminare che le gambe paion mosse da una volontà estranea, e la mente assorta nella contemplazione delle scene sublimi che si svolgono attorno, lascia che la strada passi e manco ci fa caso.

—

Qualche *raro* lettore che abbia avuta la pazienza di leggere i miei *pugillati di periodi*, meravigliati forse della mia instabilità sarà costretto immaginare il mio « io » sotto le lercie e cenciose spoglie di uno zingaro. Chi pensa così non è lontano dal vero — meglio parlar franco. — Sentite:

La ventesima notte dello scorso mese partì da Pentima diretta a Fucino una brigata di zingari. Proprietario di una testa che mi serve d'intrigo, preparo una valigietta, prendo l'immancabile albo, ed inosservato mi ascrivo alla solerte compagnia. Erano figuri artistici, ma sporchi in modo incredibile. Macilenti, pallidi..... Dio! che gente! Sette uomini, cinque donne e tre marmocchi; tra i primi un simpatico vecchietto, del quale udii via facendo la triste istoria.

Traversammo Raiano alle dieci, Gortano Siculi a mezzanotte ed all'una giungemmo alla Forca. La Forca è la vetta di una montagna altissima.

— *Cà se so muorte cchiù cafune e vetture* — asini — *co capilli ca tienme ncapo.*

— Come? domandai stupefatto al mio Mentore.

— *Mo te dico.*

Mi menò dugento passi a destra ove ergeva solinga e triste una casetta rosea — specie di ospizio — lì presso c'era una lapide ed una gran croce in sasso nero.

Eravamo sull'orlo di un burrone spaventoso; capii e raccapricciai.

Faceva assai freddo, un vento gagliardo batteva in viso, sibilava qui e là tra i fessi della roccia ed agghiacciava il naso.

Il resto della brigata aveva intanto acceso un fuoco, corsi ad adagiarmi accanto, aprii l'albo ed abbozzai uno dei camerata, il quale aveva, lì, su due piedi, armato la sua officina e batteva sull'incudine un ferro rovente e sottile che doveva poi divenire uno spiedo.

—

Alle tre, dopo aver traversata una valle stupenda ma desolata, dopo esserci inabissati in profondi burroni e salite scoscese cime, dalla vetta di un colle scorgemmo Pescina. Di lassù, gettando lo sguardo attorno, dissi tra me: Pescina è lì, questi son terreni feraci e si lasciano a preferenza ai gufi ed ai corvi invece di darla a uomini. Si lasciano languir dalla fame centinaia di contadini, mentre a due passi c'è il mezzo di farli lavorare e vivere!... Si deplora l'emigrazione ed in Italia vi sono 2,600,000 ettari di terreno incolto!

Perchè non si cede al contadino una porzione di terra col solo obbligo di pagarvi la Fondiaria quando gli cominci ad averne un frutto?...

—

L'Italia mi è sempre parsa una donnina a modo, bella, ben fatta, gaia, affascinante, con una serica veste azzurra, con un cappellino di Firenze ai lunghi nastri di seta blù, ma con una camicia lurida, con una sottana che casca a brandelli, con un paio di scarpacce che si fan l'un l'altra le smorfie, e le unghie in lutto. Apparenza che nasconde miseria; una moneta di ottone ben lustrata, data per oro....

—

Giungemmo a Pescina e quì mi dipartii dai miei *compagni di viaggio*, perchè d'essi seguivano la strada che mena a Roma ed io invece volevo rimanere colà ancora qualche giorno, tanto da vedere il lago Fucino buon *anima*.

Pescina è un paesetto, cioè un mucchio di case lercie situate sul declivio di un monte dal quale si scorge l'ampio letto di Fucino.

Fucino — proprietà del Principe Alessandro Torlonia — è una valle a forma di elissi avente l'asse maggiore di circa ventiquattro miglia e l'asse minore di poco più di dodici. Tutt'intorno vi son monti e colline seminati di paesetti i quali « biancheggian quì e là come branchi di pecore pascenti ». Nel mezzo della valle una ciambella — così pare visto da Pescina — è l'emissario, opera colossale, che rammenta i famosi acquedotti romani; eppoi a dritta ed a manca, fiancheggiati da salici e da pioppi, sterminati canali i quali rivon l'acqua dai monti e tutti congiungendosi a Sora di Campagna formano un fiume che si versa nell'Adriatico. Tuttociò si scorge da Pescina ed inoltre quel verdeggiar diverso dei campi, quelle casette ergenti quì e là che da quella altezza paion grani di grano, quelle vie dritte e lunghe che traversan la valle in tutti i sensi, ed in tutti i sensi portan la vita, tutto questo insieme, dico — come uno di quei quadri di effetto che in lontananza presentano il vero, mentre da vicino non è che una battaglia di pennellate, e di mille tinte diverse, forma di Fucino un certocchè d'attraente mentre sul luogo..

Qui cominciàn le dolenti note.

—

Evviva S. Tommaso; esclamai dal mezzo della valle, almeno quell'apostolo famoso una verità l'ha detta: Crederò quando avrò toccato.

Il Principe Alessandro Torlonia un'opera grandiosa l'ha fatta, ma il risultato non è proprio quello che si sperava.

Il grano, il gran turco, l'orzo e simili altri cereali vengon su rachitici che fan pietà a guardarli. I legumi, son buoni e non belli, e le derrate in generale lascian molto a desiderare. Il prodotto è abbondante ed è vero, ma è anche vero che rispetto all'estensione del terreno non è il cinquanta per cento.

Perchè?

Dei perchè ce ne son molti, il primo che la terra ha coll'aratro e col vento perduto quel limaccioso, che prima la rendeva fertilissima, il secondo che le divisioni del terreno essendo troppo estese il fittavolo non può coltivare la sua porzione a dovere, e lascia, che fra le piante nascan certe erbaccie parossite le quali insteriliscono le prime; il terzo perchè, si è la mancanza dello *stabio* — letame —. Tutt'in giro vi son paesetti sepolti nel concime — tutto merito dei varii sindaci —, ma la distanza che passa da essi al lago essendo in media di venti a trenta chilometri, rende impossibile il trasporto inquantocchè costerebbe forse più della rendita.

Io in agricoltura sono affatto profano, ragiono col solo senso comune, e questo mi dice, che Torlonia è autore di un'opera grandiosa e benemerita, di un'opera degna di un imperatore romano, ma di un'opera che ha bisogno di esser compita.

S'egli, per esempio, invece di far certe madonne di marmo che vedonsi nei varii limiti che occupava l'acqua diminuendo, s'egli invece di far quella soperchieria di colonnette ad ogni dugento metri di via, con suvvi scolpite la corona principesca e le sue iniziali, s'egli pensasse a dividere la sua grandiosa proprietà in tante masserie, per contadini e bestie, credo che l'indirizzo delle cose sue muterebbe, e tanti punti ancora interrogativi diverrebbero fermi. Non è ch'io voglia dire di non aver un po' di riverenza per la *sovrana delle cose create*, anzi, ma certe superstizioni, certo danaro, sarebbe meglio spenderlo diversamente!

D'altronde ognuno è padrone di far come vuole, e tutti padroni di pen ar come si crede, ed io per esempio penso e credo che fra dieci anni e forse meno, il Principe Alessandro Torlonia sarà padrone — come succederà — di fare una immensa tabella e suvvi dipingervi in caratteri colossali: Gran fabbrica di pignatte ed altri simili utensili!

« ARNALDO »

Notizie Italiane

ROMA 12 — Il *Diritto* conferma che ieri venne consegnata la nota turca risguardante la cessione di Dulcigno. Però finora essa non ebbe nessun principio d'esecuzione, e si crede che la Turchia, coll'abituale sua lentezza, attenderà la risposta delle Potenze.

La consegna porrebbe fine alla dimostrazione navale.

Si smentisce assolutamente la morte di De-Gubernatis, console a Scutari. Trattasi solamente di un'aggressione di qualche settimana addietro, senza conseguenze.

— Pioggie torrenziali cagionarono una piena improvvisa del Tevere, il quale si è alzato tre metri sul livello ordinario. Sinora non avvi alcun pericolo.

MILANO — I giornali di Milano annunciano che disposizioni furono impartite dal Prefetto, perchè non s'abbiano a tollerare in nessun modo nella città, asili di gesuiti, come si ha ragione di credere, che si vogliano stabilire. Il Ministro di grazia e giustizia ha pure date in proposito istruzioni categoriche. Una rigorosa inchiesta fu incoata dall'Autorità politica, sapendosi che in Milano si è appunto, sotto mutato titolo, scoperto una casa di gesuiti.

NAPOLI — Sono giunti in Napoli i reali di Grecia. Presero alloggio all'*Hotel Bristol*. Ripartirono ieri notte per Brindisi.

— Il procuratore generale del re ha fatto in sezione d'accusa la requisitoria sui fatti avvenuti al Teatro del Fondo: egli chiede per il giorno 21 il rinvio al Tribunale di alcuni per tumulti, violenze e minaccie; di un ispettore di P. S. per rifiuto all'esercizio del proprio ministero, e di tredici guardie di P. S. per violenze che cagionarono contusioni e ferite.

GENOVA 13 — I superstiti dei mille in numero di una cinquantina, visitarono Garibaldi, e gli offersero un indirizzo in un cestello di filograna. Il generale commosso rammentò le loro gesta, e li esortò a guidare la gioventù italiana nelle prossime battaglie.

VICENZA 13. A Vicenza nella scorsa notte avvennero alcuni disordini fra carabinieri e diversi popolani. I carabinieri furono costretti a sfoderare le sciabole. Il fatto però non ha alcuna importanza ed assicurasi che trattasi delle solite risse provocate dal vino.

Notizie Estere

IRLANDA — Si son tenuti domenica scorsa altri *meeting* agrari. Tutti i discorsi che vi si sono pronunziati sono stati più o meno violenti. Il deputato Lalor parlando in *meeting* tenuto ad Athy, contea di Kildare, alluse all'uccisione di lord Mountmorres e disse che uomini sì fatti non valevano un colpo di fucile.

— S'annuncia da Cork un altro delitto agrario. Circa cinquanta uomini armati e mascherati hanno invaso di notte una fattoria a Scanigrown, presso Kentusk. Essi hanno battuto il fittaiuolo, gli han tagliato un orecchio e l'anno gettato dalla finestra in uno stato miserando. Non contenti hanno messo sossopra la casa, rompendo e abbattendo, e gettando tutte le masserizie sulla via. Il povero fittaiuolo era reo d'aver preso il posto d'uno cacciato da quella proprietà, perchè non aveva pagato il fitto.

Cronaca e fatti diversi.

Causa dei tumulti di Comacchio. — I dibattimenti procedono lentamente in causa di qualche contestazione o divergenza fra i testimoni, ed anche per la qualità stessa della causa che richiede di riconoscere gl'imputati fra 50 persone, e di riandare non pochi fatti.

Nell' udienza di ieri si è osservato una spiccatissima differenza fra le deposizioni del Delegato e dell'applicato di P. S. in Comacchio; il primo accusava vivamente i ritenuti istigatori, mentre il secondo si mostrava assolutamente contrario ad incolparli, ed era privo di tutte quelle notizie che metteva fuori il suo superiore. Questa contraddizione nello stesso Ufficio, oltre al non perfetto accordo con certe informazioni dell' Arma dei Reali Carabinieri, pare a tutti una delle cose elementari che devono rendere sempre più vigile e scrupolosa la imparzialità del Tribunale.

Sulla fine della seduta, avendo uno degli avvocati della Difesa, il conte Avogli, presentato il quesito, perchè il signor Delegato che si era mostrato così zelante, non avesse preso qualche provvedimento alla notizia, come egli diceva, che dopo i tumulti doveva farsi un banchetto fra rivoltosi e fiocinini, e perchè invece facesse ora una deposizione che poteva suonare insulto alla miseria, il signor Presidente volle togliere energicamente la parola all'avv. difensore.

Consiglio Comunale. — Come erasi preveduto, l'adunanza di ieri è andata deserta per difetto di numero legale.

Biblioteca Comunale. — Nella Civica Biblioteca si stanno collocando, con provvedimento da lungo desiderato, sei grandi scaffali nella sala che immette alla Residenza del Reggente l' Università ed in essi verranno posti i molti volumi che ora situati nella gran sala dell' Ariosto l' han ridotta quasi a negozio di rigattiere. Questa collocazione però si spera provvisoria in attesa della tanto aspettata occupazione della sala ora ad uso di Gabinetto Anatomico, ed a ciò appunto si ebbe la precauzione di costruire in modo gli scaffali da poterli nell' altra sala ben disporre senza spese ulteriori. Le risoluzioni che il Consiglio adotterà circa la proposta di nuovi lavori all' Ospedale potranno, si spera, dar fine finalmente a quest' eterna e giusta caccia della Biblioteca per allargare il suo locale.

Dalla stanza che ora si occupa sono stati tolti alcuni busti coi relativi cippi marmorei, i quali con saggia disposizione e ad esempio di altre università italiane verranno posti a decoro della vasta scala. Facciamo vivo elogio alla Commissione sulla Biblioteca ed al R. Sindaco, che di tali disposizioni con molto zelo si sono curati.

Ci par poi opportuno e decoroso il dar esecuzione alla nobile e ben pensata proposta dell' attuale Bibliotecario, di riunire tutti gli oggetti che risguardano il sommo poeta Ariosto attorno al di lui monumento, che ne rinserra le ceneri e cioè di collezionare e disporre attorno all' augusta tomba tutte le edizioni delle opere di lui, ed i suoi preziosi autografi, e la sua scranna e l' altre sue memorie, rinchiudendo ciò in ben decorate scansie e dividendo con un grazioso cancello l' ultima parte della sala. Sarassi così formato un santuario, una tribuna, la quale, come quella in Firenze al Galileo consacrata, mostrerà ai forestieri in uno riuniti tutti i gloriosi ricordi del nostro poeta, che ora stanno qua e là disseminati per le sale.

Affrettiamo col desiderio il momento in cui sarà così reso un nuovo omaggio all'Omero ferrarese e con noi stanno certamente tutti quelli, i quali sono convinti essere la prima prova d' una civiltà vera il culto che si rende agli uomini che coll' ingegno e colla virtù hanno illustrata la patria

Pei volontari di un anno. — L' *Italia Militare* annunzia aver il ministro della guerra determinato che i volontari di un anno attualmente sotto le armi e che devono inviarsi in congedo illimitato il 31 ottobre, siano sottoposti all' esame di promozione a sergenti fra il 20 ed il 25 corrente.

Disgrazia. — Ieri verso le 3 pom. certo Parmiggiani Giuseppe settuagenario della casa di Ricovero mentre transitava per via Giardini venne investito da un biroccio di un contadino e gettato a terra riportando fortunatamente lievi contusioni.

Funebri. — Agli amici del compianto Avvocato Crema, rapito all' affetto dei suoi l' altra notte in Bologna, per paralisi progressiva, facciamo sapere che il trasporto della salma dalla stazione al Camposanto, che non potè aver luogo ieri per cause indipendenti dalla famiglia, avrà luogo oggi alle ore 6. 30 pomeridiane.

Reclamo. — Quando noi, or saranno due mesi, facemmo notare la sconvenienza nell'amministrazione Comunale di lasciare così deturpato il lato della fabbrica di San Crespino che guarda Via Contrarj; — è vero, ci si disse; — avete mille ragioni — ma... ma... non ci sono quattrini.

Noi abbiamo maliziosamente sorriso tanto più perchè la spesa era una vera miseria, trattavasi di un cinquanta lire al massimo, ma d'altra parte quando uno vi spiattella sul viso la brutta parola « non c'è quattrini » non valgono i rimbrotti o lo insistere.

Ora, dei bezzi e non pochini pare ne siano dati fuori perchè si tratta di dar gloria al Signore, di risarcire quel coso detto campanile, ove tintinnano con una vocina rauca e stonata da far pietà, le due fesse e microscopiche campanelle delle stesso oratorio di S. Crespino — E sia, nel santo nome dell' Iddio benedetto!

Constatiamo semplicemente il fatto, risparmiando per oggi ogni commento. Vogliamo aspettare, e vedere se di quella via che armature, muratore, materiali, sono là sul posto, non si vorrà pensare a togliere una sconcezza che il Municipio saprebbe proibire a qualsiasi privato, ma che egli vuol mantenere dando ai cittadini un pessimo esempio.

Esposizione italiana in Milano. — Venne incominciata la pubblicazione di una importante opera dal titolo *L' Esposizione Italiana del* 1881 *in Milano* illustrata per cura del solerte editore Edoardo Sonsogno.

Per rendere questo lavoro pari all' altezza dell' avvenimento, l'egregio editore ne ha fatto un' opera artistica, scientifica, eminentemente nazionale, essendone collaboratori chiari scrittori italiani ed antichi che gareggeranno per far onore al paese, nel riprodurre con massima cura quanto di pregievole presenterà l' Esposizione.

L' opera consterà di 40 dispense in gran formato, essa sarà degna della grande festa dell' arte ed industria a cui sono convitate tutte le forze vive della nazione.

Abbiamo sott' occhio la prima dispensa che si presenta splendida sì pel testo che per le illustrazioni. Auguriamo che l' opera iniziata dal Sonsogno abbia quel successo che le si conviene, ripromettendoci che essa sarà pubblicata con intelligenza ed amore.

Gazzettino Letterario. — Domenica 17 Ottobre uscirà il numero 21 (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall' avv. *Lino Ferriani* e conterrà:

SOMMARIO — Stanchezza (Versi), *Corrado Ricci* — Note Critiche (Studi di critica e Storia Letteraria del prof. D' Ancona), *Giannino Venturi* — Sempreviva (versi), *Ugo Fleres* — Giacomo Offenbach e le operette francesi, *Lino Ferriani* — Sconforto (versi) *Enea Cavalieri* — Cose Drammatiche (The Corsican Brothers at « Lyceum ») *C. A Sandon* — A una pulce (versi) *Giuseppe Agnelli* — Buca delle lettere — Giornali — Cicero pro domo nostra.

Il giornale si vende a Ferrara dai signori Pistelli, Chiesa e Laurenti - 10 cent. il numero - 20 arretrato - Abbonamento annuo L. 5 - pagamento anticipato - Direzione ed Amministrazione del giornale Via Giovecca N. 61 - Tipografia Sociale.

A coloro che invieranno L. 5 saranno *tosto* inviati tutti i numeri arretrati.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 Ottobre 1880

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Feroci Petronilla fu Carlo, d'anni 71, giornaliera, vedova di Bonini Giuseppe.
Minori agli anni uno N. 0

12 Ottobre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Negrini Medea, di Gaspare di anni due e mesi uno
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°, 5 C
Alt. med. mm. 758,32	» mass.ª 18, 7 »
Al liv. del mare 760,34	» media 15, 3 »
Umidità media: 70 4	Ven. dom. W, S

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Pioggia

14 Ottobre — Temp. minima 12° 0 C.

Altezza dell' acqua caduta mm. 5. 12.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Ottobre — ore 11 min. 49 sec. 16

(Comunicato)

Preg.mo sig. Direttore

Ferrara 14 Ottobre 1880.

La prego di stampare nel di Lei giornale la *Gazzetta Ferrarese* la presente lettera in risposta alla pubblicazione in detto giornale ieri fatta dal signor dott. Enea Cavalieri.

Pendente un processo, al quale sono chiamato come testimonio, non è regolare che ora io faccia rettifiche e rilevi fatti ed errati giudizi.

Tengo a dichiarare che a causa finita mi riserbo di illuminare il pubblico sulla verità dei fatti e di adottare quei provvedimenti che crederò necessari a tutela della mia dignità.

Con la dovuta stima me le affermo.

Dev.mo

Ing. *Giacinto Samaritani*

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — Il *Capitan Fracassa* ha da Costantinopoli in data di ieri: « Il testo della nota consegnata dalla Porta agli ambasciatori è del tenore seguente: Volendo la Sublime Porta dare una nuova prova della sua lealtà, e del suo buon volere, dichiara che cederà Dulcigno e darà immediatamente categoriche istruzioni alle autorità del luogo per la cessione di questa località alle autorità montenegrine con mezzi pacifici. Una convenzione dovrà stipularsi per regolare le modalità della cessione sudhetta. Il governo ottomano che non fa questo sacrificio che allo scopo di evitare una dimostrazione navale, spera, in presenza di questa misura, la dimostrazione sarà completamente abbandonata.

Napoli 12. — I sovrani di Grecia sono partiti per Brindisi.

Baosich 12. — Tremila montenegrini soltanto accampano su Torina. L' amministrazione marittima di Dulcigno prese delle misure pel caso della cessione immediata.

Costantinopoli 12. — Si dice che Turkan bey surrogherà Assim pascià.

Il sultano firmò « l' iradè » che ordina la consegna di Dulcigno. Si conchiuderà col Montenegro una conven-

zione per tutelare la religione degli abitanti. « L'iradè » sarà comunicato agli ambasciatori. La porta spera che le potenze rinunzieranno ad ogni altra pressione per regolare le altre questioni.

Brindisi 13. — I sovrani di Grecia sono giunti stamani e sono ripartiti per Corfù.

Londra 13. — Il *Times* dice che per la cessione pacifica di Dulcigno, la dimostrazione navale, avente per scopo tale questione, cessa *ipso facto*.

Parigi 13. — Si ha da Scutari che i turchi si preparano a consegnare Dulcigno. Si teme qualche tentativo di resistenza da parte degli albanesi.

Notizie da Vienna considerano improbabile una nuova dimostrazione navale.

Il *Morning Post* dice che la Germania, l' Austria, e la Francia si sono già pronunciate contro qualsiasi dimostrazione navale.

Roma 13. — Il *Conservatore Romano* dice che il papa accolse le ripetute istanze del cardinale Nina che chiedeva di essere rilevato dall' ufficio di segretario di Stato per motivi di salute e dispose che Nina conservi anche per l' avvenire la prefettura dei palazzi apostolici.

I giornali credono che il cardinale Jacobini rimpiazzerà Nina.

Scutari 13. — Riza convocò i capi della lega albanese per esortarli di cedere pacificamente Dulcigno. Una grande assemblea popolare si riunirà per questo proposito.

Parigi 13. — Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di Costans relativo all'applicazione dei decreti sulle congregazioni.